

Troppi debiti, costi eccessivi per l'Umts, gli investitori si allontanano

Piange il telefono, arrivano i fallimenti

Insolvenza per KpnQwest. Crisi per Deutsche Telekom

Roberto Rossi

MILANO Il vento è girato. Colpa dell'indebitamento per la folle corsa verso le licenze dell'Umts (i cellulari del futuro), colpa della flessione generalizzata nelle vendite di cellulari o anche di un mercato che sembra saturo e con poche prospettive di crescita. Qualunque siano le responsabilità, l'onda lunga che fino a questo momento sembrava sorreggere il settore delle telecomunicazioni sembra essersi arenata.

La dimostrazione di questo andamento è evidente giorno dopo giorno. L'ultima vittima è stata registrata ieri. KpnQwest, una joint venture tra l'olandese Kpn e l'americana Qwest, ha annunciato di non essere in grado di far fronte ai debiti e al fabbisogno finanziario per il 2002, senza iniezione di capitali freschi, e ha chiesto l'amministrazione controllata, anticamera del fallimento vero e proprio. Quello della KpnQwest è un caso emblematico. Non solo perché la sua nascita era stata annunciata in pompa magna, la società di telecomunicazioni possiede tra l'altro la più grande rete in fibra ottica europea, ma anche perché era considerata un'azienda dai margini di sviluppo a due cifre. Mai una previsione si è rivelata così inesatta. Infatti se KpnQwest al momento del lancio aveva una capitalizzazione pari a 40 miliardi di euro, quasi due anni dopo, e con le porte già sigillate del fisco, il suo valore si è ridotto a soli 33 miliardi.

La fallimentare joint venture sta trascinando verso il baratro anche la Qwest Communications, la quarta compagnia telefonica operante negli Stati Uniti. La quale entro giugno venderà il ramo di attività operativo nelle Pagine Gialle con lo scopo di ottenere liquidità per far fronte ai problemi di indebitamento (26,5 miliardi di dollari), aggravatisi dopo la decisione della società di valutazione Standard&Poor's di ridurre al livello di junk-bond (titoli-spazzatu-

ra) il rating sulle emissioni della compagnia telefonica. S&P ha aggiunto che Qwest Communications non sarebbe in grado, nella situazione attuale, di evitare la messa in bancarotta. Nei giorni scorsi un'altra società telefonica americana, WorldCom, aveva ricevuto lo stesso trattamento (rating al livello più basso).

Ma la lista si potrebbe allungare a piacimento. Basta solo guardarsi un poco intorno. Sempre di ieri, ad esempio, la notizia del crollo nelle vendite (-80% rispetto allo stesso trimestre dell'anno passato) della Ciena, la seconda società nel comparto delle fibre ottiche statunitensi. E in Europa non si sta meglio. Il caso più eclatante quello di due giorni fa. La banca d'affari Moody's ha deciso di abbassare la valutazione sulle azioni della Deutsche Telekom, che nel settore non è propriamente l'ultima arrivata. All'origine del taglio nel rating, la cadu-

ta dei profitti della società tedesca e le preoccupazioni circa l'abilità del gruppo a ridurre il debito di 67,3 miliardi di euro.

Che il vento sia girato si può verificarlo anche in Italia, prendendo come esempio la Tim. Azienda che non ha particolari problemi di debiti, che nel nostro paese è leader e che appare anche abbastanza florida. Ebbene la Tim dall'inizio dell'anno ha perso quasi il 20%, travolta dai ribassi che hanno investito il settore. Ma non solo. Molti analisti cominciano a considerare Tim come un titolo difensivo, senza particolari prospettive di crescita. Tim non ha una storia di ristrutturazione da giocare perché è già efficiente, non può più crescere perché è già enorme, nemmeno può sfruttare tecnicamente la leva dei debiti perché praticamente non ne ha. E in Borsa continua a perdere.



Un operaio interviene sul marchio della Deutsche Telekom. **Bimmer/Ag**

Sul bilancio 2001 della Fininvest, la holding del presidente del Consiglio, hanno pesato le difficoltà del gruppo Kirch

Meno utili per la cassaforte di Berlusconi

MILANO Effetto Kirch sui conti della Fininvest. L'utile netto del gruppo del presidente del Consiglio, diffuso al termine del consiglio di amministrazione presieduto da Aldo Bonomo, è sceso nel 2001 a 72 milioni di euro, rispetto ai 327 del 2000 (meno 78%). Il risultato è stato influenzato soprattutto da un accantonamento di 331 milioni di euro, effettuato per parare il colpo del deterioramento della situazione finanziaria del gruppo Kirch Media (fallito un paio di mesi fa), di cui Fininvest detiene una partecipazione complessiva del 4,76%, attraverso Mediaset Investment e Trefinance.

In compenso, i ricavi netti consolidati del gruppo nel 2001 sono cresciuti

del 5% raggiungendo i 4.244 milioni di euro. Il dato non è direttamente confrontabile con quello del 2000 (4.182 milioni di euro) perché nel 2001 - spiega alla Fininvest - non sono stati consolidati il gruppo Grijalbo, le società operative del gruppo Edilnord e, a partire dal primo luglio, il gruppo Epsilon.

Il margine operativo lordo ha registrato un incremento del 3,5%: 1.494 milioni di euro rispetto ai 1.444 milioni del 2000. In crescita (+ 0,7%) anche il risultato operativo, che nel 2001 ha raggiunto i 590 milioni di euro contro i 586 dell'anno precedente. Di rilievo l'incidenza del risultato operativo sui ricavi netti (redditività operativa) che si è attestata al 13,9%, in linea con quella,

già significativa, registrata nel 2000.

Ma è la frana dell'utile a pesare sui conti Fininvest: «Il risultato netto con cui si è chiuso l'esercizio 2001 - informa la Fininvest - è stato ottenuto dopo aver stanziato accantonamenti per complessivi 935 milioni di euro (881 milioni nel 2000, ndr) e riconosciuto utili di competenza di terzi azionisti per 165 milioni» (232 milioni l'anno precedente).

La posizione finanziaria netta consolidata al 31 dicembre 2001 presenta un saldo negativo pari a 1.022 milioni di euro rispetto ai 495 milioni di euro al 31 dicembre 2000. Un andamento dovuto principalmente alla crescita degli investimenti: complessivamente nel

2001 gli investimenti sono stati pari a 1.558 milioni di euro rispetto ai 1.164 milioni del 2000. Il numero dei dipendenti-agenti al 31 dicembre 2001 era di 22.304 unità, con un incremento di 1.107 unità rispetto all'inizio dell'anno.

Crolla anche il bilancio della capogruppo Fininvest Spa, che registra un utile di 4 milioni di euro, rispetto ai 119 di euro del 2000, dopo aver stanziato accantonamenti per circa 2 milioni di euro (10 milioni circa l'anno precedente). «Anche su questo risultato - spiega alla Fininvest - hanno pesato, indirettamente, gli accantonamenti effettuati in relazione alla situazione del gruppo Kirch Media».

la.ma.

crack Enron

Casa Bianca ammette incontri imbarazzanti

Roberto Rezzo

NEW YORK La Casa Bianca ammette una nuova lunga lista di incontri fra i dirigenti della Enron, il vice presidente Cheney e altri esponenti del governo. Il gruppo texano, oggi finito in bancarotta, mentre spingeva la California nella crisi energetica, suggeriva le politiche energetiche all'amministrazione Bush.

La documentazione, che comprende messaggi di posta elettronica, resoconti di conversazioni telefoniche, lettere e appunti del vice presidente, è stata consegnata dopo infinite resistenze, e solo quando il Senato ha votato per un provvedimento di ingiunzione, un caso senza precedenti nei rapporti fra il potere legislativo e quello esecutivo. Le carte hanno rivelato che non solo l'ex amministratore delegato, Kenneth Lay, amico personale di Bush, ma tutti i massimi dirigenti della Enron erano ospiti abituali delle cerimonie ufficiali della Casa Bianca.

Un portavoce dell'amministrazione americana ha fatto notare che non esiste alcun elemento di prova che possa accusare il governo di aver mosso un dito per salvare Enron dal tracollo finanziario, dopo la crisi aperta alla fine dello scorso anno.

Il senatore Joseph Lieberman, presidente della commissione sugli affari governativi, che ha guidato il braccio di ferro per costringere la Casa Bianca a consegnare i documenti, ha fatto sapere che la battaglia continua. «Questa documentazione non è completa - ha detto - Ho l'impressione che vogliono passarci solo le informazioni che fanno comodo a loro e non quelle che abbiamo chiesto specificamente». Il capogruppo dei democratici alla Camera, Dick Gephardt, ha parlato esplicitamente di boicottaggio delle indagini da parte dell'amministrazione: «Abbiamo il diritto di conoscere tutta la verità, ma la Casa Bianca non sembra convinta che questo rientri fra le prerogative del Congresso».

L'attenzione dei deputati riguarda soprattutto il contenuto di una serie di telefonate partite dall'ufficio di Lay in Texas verso la Casa Bianca. Altre conversazioni sono state intrattenute con il segretario al Tesoro, Paul O'Neil e con quello al Commercio, Don Evans. Mentre venivano a galla i conti truccati della settima società americana e la nave andava a fondo lasciando per strada i dipendenti e ingoiando gli accantonamenti dei fondi pensione, le consultazioni con Washington sembrano state frenetiche. Dalle fila repubblicane si è levata una difesa d'ufficio: «È del tutto ingiustificato mettere sotto pressione in questo modo la Casa Bianca mentre siamo nel mezzo della guerra al terrorismo», ha dichiarato Fred Thompson, senatore del Tennessee.

L'entourage di Bush ha sempre sostenuto che è normale consuetudine uno scambio di punti di vista con esponenti del mondo imprenditoriale circa le politiche dell'amministrazione, ma la documentazione, seppure incompleta, rivela che l'amministratore delegato di Enron ha spinto per l'assunzione di almeno 21 persone di sua fiducia in posti chiave per il settore energetico.

**IL TUO 8‰
AI VALDESI, SPESO AL
100%
PER SOSTENERE
CHI HA BISOGNO.**

La nostra è una piccola Chiesa, ma scegliendo di dare l'otto per mille della denuncia dei redditi alla Chiesa Valdese, scegli di aiutare tutti, senza distinzione di razza, di religione, di genere. Perché le nostre comunità si dedicano ad azioni di solidarietà, in Italia e all'estero (gestione di ospedali e scuole, promozione di attività sociali e culturali) e ad aiutare le persone in difficoltà, come gli anziani, i poveri e i bambini del Terzo Mondo. Non un euro del tuo contributo verrà speso per il sostentamento dei nostri pastori o per costruire chiese, e te lo dimostreremo*.

Firma sulla tua denuncia dei redditi per destinare l'otto per mille alla Chiesa Evangelica Valdese (Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi): servirà per aiutare tutti.

*Pubblicheremo il rendiconto dei fondi ricevuti su media nazionali e sul nostro sito.

Per informazioni:
tel. 064815903
email: 8xmille@chiesavaldese.org
www.chiesavaldese.org

NEL LORO PICCOLO I VALDESI POSSONO FARE MOLTO PER IL RESTO DEL MONDO.

